

Istruzione Presentati i risultati dei test Pisa. Alle superiori tedesche mille ragazzi ripetono l'anno

«Un freno alle bocciature»

L'assessora Kasslatter Mur: i docenti siano più cauti

BOLZANO — Tanti, troppi bocciati nella scuola altoatesina: questo il dato più importante illustrato nel convegno tenutosi ieri mattina all'Eurac sui risultati dei test di valutazione Pisa (Programme for international student assessment) del 2009.

«Nelle scuole tedesche — ha detto l'assessore provinciale Sabine Kasslatter Mur — oltre il 4% dei quindicenni è ancora alle scuole medie, cioè ha ripetuto almeno due volte un anno di scuola: addirittura il 23% dei quindicenni hanno ripetuto almeno una volta l'anno. Molto spesso però la ripetizione dell'anno non risolve i problemi: non lo dico solo io, ma anche un'accurata ricerca scientifica. Non dico di essere contraria in linea di principio alla bocciatura — ha precisato l'assessora — ma bisogna essere più cauti nell'utilizzare questo mezzo: è giusto infatti pensare ad altri metodi, a programmi speciali di prevenzione per i ragazzi».

Nel corso dell'ultimo anno nella scuola tedesca sono stati ben 1000 gli studenti bocciati nei primi quattro anni di licei e istituti tecnici, a cui vanno aggiunti 2000 esami di ripartizione: «Il compito della scuola — ha spiegato ancora Kasslatter Mur — è quello di fare sviluppare i ragazzi, aiutarli e seguirli: per molti di loro la scelta del liceo non è ben pensata e una bocciatura è frustrante sia per il ragazzo, che per gli insegnanti che per i genitori, oltre ad avere anche un peso sul bilancio pubbli-

co». Una scuola, quella altoatesina, che ha molti lati positivi ma anche alcuni su cui ancora bisogna lavorare: «Il sistema di istruzione altoatesino — ha concluso Kasslatter Mur — ha il pregio di riuscire a eguagliare le possibilità dei ragazzi indipendentemente dalla loro estrazione socio-culturale: il compito della scuola deve essere infatti quello di appiattare le disuguaglianze della società. Siamo dunque bravi a promuovere i ragazzi che inizialmente dimostrano meno capacità e alcune lacune, ma siamo meno bravi a dare quell'input in più ai talenti della nostra scuola».

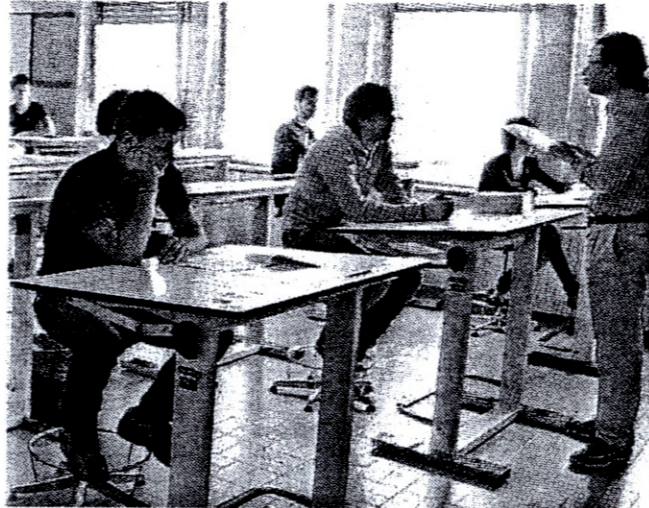
Rudolf Meraner, dirigente dell'area innovazione e consulenza, ha commentato: «La scuola sudtirolese presenta un numero più elevato di alunni ripetenti per classe e registra cambiamenti di scuola più frequenti, a causa delle prestazioni scolastiche negative, rispetto alla media dei Paesi dell'Oecd. Questo in genere si riflette sia sulle prestazioni più basse degli alunni, sia sulla minore equità. Una o più ripetizioni di classe spiega il 17% delle differenze nella competenza di lettura».

Meraner ha anche parlato dei dati Pisa del 2009: «Il tempo dedicato allo studio a disposizione degli alunni corrisponde in modo abbastanza preciso alla media Oecd: questo vale anche per le attività delle scuole a favore del potenziamento della lettura. La scuola in Alto Adige dispone di buone risorse per quanto ri-

guarda il personale e i materiali. Nei Paesi europei e negli altri Paesi sviluppati non c'è un rapporto tra la dimensione delle risorse materiali e personali e la competenza di lettura. La formazione precoce ha un influsso positivo sulle prestazioni scolastiche. Nella competenza di lettura gli studenti che hanno frequentato per più di un anno la scuola dell'infanzia conseguono 84 punti in più rispetto a coloro che non l'hanno frequentata: l'importanza della scuola dell'infanzia quale istituzione formativa è chiaramente visibile».

Luca Tommasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui banchi Studenti di una scuola superiore

» La scuola italiana Il vicepresidente della giunta: alta percentuale di ragazzi con background migratorio

Letture, punteggio sopra la media italiana

BOLZANO — «Uno Stato che non investe nella formazione è l'espressione di una società che non crede nel proprio futuro»: così il vicepresidente della Provincia Christian Tommasini ieri mattina durante il convegno sui dati Pisa 2009. «Per fortuna l'Alto Adige si distacca in questo dall'Italia — ha continuato Tommasini — e si impegna per formare cittadini attivi e consapevoli. Grazie a questi test la scuola autonoma si confronta con le altre realtà a livello nazionale ed internazionale ed apre un confronto pubblico che deve essere sempre più diffuso ed approfondito. Dobbiamo renderci conto dell'utilità di queste valutazioni — ha detto Tommasini rivolgendosi soprattutto ai docenti —

perché è fondamentale confrontarsi con gli altri Paesi: l'autovalutazione è sicuramente importante, ma un sistema non può funzionare senza una rilevazione esterna. È soprattutto la scuola italiana ad avere difficoltà nella preparazione a questi test: c'è da ricordare però che ha una maggiore percentuale di ragazzi con background migratorio».

Gli ha fatto eco l'intendente scolastico della scuola ladina Roland Verra: «È necessario un sistema di valutazione che dia una risposta immediata al mondo della scuola». Al convegno sui dati Pisa 2009, sono intervenuti anche Bernhard Hölzl e Franz Hilpold, esperti del nucleo di valutazione per la scuola tedesca, Maria Teresa



Assessore Tommasini

Siniscalco, consulente nel campo della ricerca educativa e coordinatrice Pisa 2003 Italia, Paolo Lorenzi, ispettore dell'intendenza scolastica italiana, che ha parlato dei risultati dei quindicenni in matematica e scienze, e Rudolf Meraner con una relazione sull'influenza della scuola e del sistema scolastico sulle competenze di lettura degli alunni e degli alunne. «Nell'ambito della competenza di lettura — ha detto Hölzl — gli studenti altoatesini hanno ottenuto un risultato globale di 490 punti, superando in tal modo nettamente la media italiana di 486: in rapporto agli stati dell'Oecd invece sono nella media».

L. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il test «Pisa»: dati ok Scuola, nodo bocciati

BOLZANO — Sono stati presentati all'Eurac i risultati dell'indagine sulle prestazioni scolastiche Pisa 2009 in Alto Adige. Buoni i risultati sulla lettura, con gli studenti altoatesini che si collocano sopra la media nazionale. L'assessora Kasslatter Mur lamenta però un eccesso di bocciature. «I professori — afferma — dovrebbero essere più cauti».

A PAGINA 8 Tommasini